



C'era una volta l'horror punk – o death rock, come lo si chiamava nell'America di fine Settanta / primi Ottanta. Quella musica, quell'immaginario – nutrito di amore sincero per i fumetti ed i B-movies degli anni Cinquanta – rivive oggi di splendida luce nera in questo secondo lavoro de L'Esperimento del Dr. K, quartetto genovese che, sin dal fantastico artwork cinematografico, sa riportare in auge atmosfere e melodie che molti ritenevano a torto sepolte. Dario Gaggero e i suoi tre amici – Matte alla chitarra, Stix al basso, Paolo alla batteria – disseppelliscono dalle cripte del passato i suoni e lo stile di scuola Misfits e Danzig (specie i primi), per riconsegnarci in ventidue entusiasmanti minuti – i brani sono 13, neanche a dirlo – tutta la fresca essenzialità del punk più gotico e orrorifico, attraverso queste registrazioni fatte "in una notte di plenilunio al Greenfog Studio" del capoluogo ligure.

Bellissimi i pezzi, e bellissima – come detto – la grafica, perfettamente in linea con i temi, oltremodo notturni, affrontati ma non senza la dovuta ironia nelle liriche dei quattro. Del resto, già l'idea di presentarsi come i Misfits che cantano in italiano è grandiosa e stimolante. Le canzoni coinvolgono: ottimamente incise, efficaci e spontanee con l'indubbio pregio di stamparsi subito nella mente di chi le ascolta. Lei è naturalmente She dei Misfits: il necessario e graditissimo omaggio che non poteva mancare. Ma per chi scrive il pezzo forse migliore e più 'contagioso' in termini di appeal melodico è La città verrà distrutta all'alba, ispirata all'omonimo capolavoro di George Romero uscito nel 1973. C'era una volta l'horror punk. E per fortuna c'è ancora. **(Davide Arecco)**